



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

7-8-9 GIUGNO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

7-8-9 GIUGNO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LA DELIBERA Bocciata la proposta del Consorzio di bonifica euganeo **Fratta nell'Adige, il comune dice no**

BADIA POLESINE - E' più ufficiale che mai, adesso, la presa di posizione del comune di Badia Polesine nei confronti dello sversamento delle acque del Fratta nell'Adige: un "no" chiaro e tondo messo definitivamente a delibera. L'amministrazione comunale badiese, allineata con quella di Castelbaldo, ha così dato la sua risposta al Consorzio di bonifica Adige euganeo che, a luglio dello scorso anno, ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana il progetto idraulico di riduzione del rischio di allagamento del fiume Fratta che prevede di "scaricare le portate di piena, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e mediante siste-

mi di pompaggio riversandole nel fiume Adige". Proposta che il comune rifiuta in quanto "il fiume Gorzone e il fiume Fratta sono altamente inquinati": l'ipotesi di far confluire le acque nel fiume Adige "significherebbe un rischio per l'acquedotto oltre che un costo economico a carico delle utenze (per la depurazione), per l'agricoltura, per l'uso domestico". La delibera propone, nero su bianco, tre alternative per far fronte alla riduzione del rischio di allagamenti: dragaggio del fiume Fratta e deposito dei reflui nocivi dove sono stati prodotti, obbligo da parte dei comuni interessati a nuovi affossa-

menti e risezionamenti del territorio di competenza, realizzazione di bacini di espansione di fitodepurazione. La delibera si conclude sottolineando anche "il danno economico rilevante della spesa di costruzione stimata in 20 milioni di euro". Un atto formale che condensa le parole già spese negli scorsi mesi contro la proposta del Consorzio. Il tutto già trasmesso "alla regione Veneto, all'autorità di vigilanza della Comunità europea, al Consorzio di bonifica Adige euganeo, all'Arpav, alla prefettura e a tutti i comuni interessati al prelievo di acque dal fiume Adige".

C. A.

BADIA POLESINE



Fratta nell'Adige, il comune dice no

Il Consorzio di bonifica Adige euganeo ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana il progetto idraulico di riduzione del rischio di allagamento del fiume Fratta che prevede di "scaricare le portate di piena, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e mediante sistemi di pompaggio riversandole nel fiume Adige".

Incinaipa e annega nel fosso

L'ansiana ha perso l'equilibrio dopo aver strattuso un piede contro una tavola di legno



Il basket approda al Caenazzo

Il Consorzio di bonifica Adige euganeo ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana il progetto idraulico di riduzione del rischio di allagamento del fiume Fratta che prevede di "scaricare le portate di piena, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e mediante sistemi di pompaggio riversandole nel fiume Adige".

LEGNAGO. Il Comune ha dato via libera al progetto di un centro astronomico gestito dall'associazione «Giovanni Silva»

Un osservatorio per la Bassa Gli astrofili sbarcano a Torretta

Sorgerà in riva al Canalbianco
con telescopio, sala rilevazioni
e un'aula per video e conferenze
L'intervento costerà 40mila euro

Fabio Tomelleri

In riva al Canalbianco per scrutare le stelle. L'Associazione astrofili «Giovanni Silva» di Legnago ha avviato l'iter per realizzare a Torretta, entro i prossimi due anni, il primo osservatorio astronomico pubblico della Bassa Veronese. Il progetto di massima del manufatto ha ricevuto nei giorni scorsi il via libera dalla Giunta Rettondini, che in una delle ultime sedute prima della scadenza del proprio mandato ha approvato una delibera con cui ha dato parere favorevole alla costruzione del piccolo fabbricato in legno.

Il centro astronomico si articolerà su due piani: oltre ad un telescopio e ad una sala controllo per le rilevazioni, ospiterà anche un'aula per la proiezione di filmati divulgativi, con una ventina di posti a sedere. Prima che il cantiere possa iniziare servirà il bene-

stare sia del Demanio che del Consorzio di Bonifica veronese. L'area più idonea per il sito, infatti, è stata individuata dagli astrofili all'estremo lembo meridionale del territorio comunale. Il piccolo centro per le osservazioni sorgerà a sud del Canalbianco, all'inizio del Bosco del Tartaro, a fianco dei resti dell'antica torretta veneziana che ha dato il nome alla frazione.

Per facilitare l'iter burocratico dell'intervento, il Comune ha deciso di farsi carico dell'istruttoria e chiedere direttamente agli enti competenti i nulla osta necessari alla costruzione dell'opera. L'osservatorio verrà realizzato a spese degli stessi astrofili con una spesa di 40mila euro. «Siamo molto determinati nel portare avanti la proposta», evidenzia Nicola Bonomo, segretario dell'associazione, «perché oggi in città manca un luogo dove permettere permanentemente al pubblico di avvicinar-



Il rendering del nuovo osservatorio astronomico che verrà realizzato a Torretta

si al mondo dell'astronomia. Il nostro gruppo si riunisce periodicamente in un agriturismo a Vigo ed effettua dimostrazioni pratiche con il telescopio nelle scuole del territorio».

Per gli astrofili cittadini l'apertura di una sede consentirebbe di creare un punto di riferimento fisso per gli appassionati di stelle, pianeti e nebulose di tutta la Bassa. «Una struttura del genere», prosegue Bonomo, «coprirebbe le esigenze dell'intera pianura. Per questo abbiamo scelto per il futuro centro il nome di Osservatorio delle Grandi Valli

Veronesi. L'obiettivo è di consentire l'accesso ai visitatori almeno due sere alla settimana». L'intervento, che è stato concepito per inserirlo nel contesto ambientale del Bosco del Tartaro, è stato ipotizzato a Torretta per consentire una visione ottimale del cielo notturno. Bonomo rimarca: «A causa dell'inquinamento prodotto da lampioni, palazzi ed altre attività umane, un centro di questa tipologia era impensabile nel capoluogo o in altre frazioni». La richiesta degli astrofili è stata accolta di buon grado dalla Giunta. Moreno Nalin, assessore uscente

ai Lavori pubblici, rimarca: «La proposta è meritevole di attenzione poiché è motivata dall'intenzione di affiancare la ricerca scientifica alla divulgazione dell'astronomia e dei suoi principi al maggior numero possibile di persone». Poi conclude: «L'Associazione necessita di avere uno spazio adeguato dove poter realizzare il proprio osservatorio sociale per attivare contestualmente programmi di ricerca in collaborazione con l'Osservatorio astronomico di Padova, l'Associazione astrofili italiani e l'Istituto Silva-Ricci di Legnago». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Basta aggressioni al medio Piave»

Petizione di Legambiente. Il 14 e 15 giugno c'è Rivers, musica e laboratori

Parte dal festival Rivers del prossimo fine settimana la nuova battaglia per tutelare e rilanciare il Piave. Organizzato dal circolo Legambiente Piavenire, con l'associazione Cantiere Misto, vedrà l'avvio di una petizione destinata al presidente della Regione Luca Zaia, a tutti i sindaci rivieraschi e al Magistrato delle acque.

Secondo Legambiente i lavori condotti fino ad ora sul medio corso del Piave, soprattutto quelli di regimazione, hanno compromesso la sicurezza del fiume e generato una forte erosione delle sponde. Si tratta perlopiù di interventi di scavo e di taglio di alberi sulle rive. Lavori tra l'altro su cui anche l'Ue ha

posato gli occhi, in quanto sono stati approvati senza alcuna valutazione d'impatto ambientale. La petizione chiede «di prendere in esame la grave situazione delle erosioni, di analizzare con urgenza la situazione dell'alveo del fiume, e in maniera specifica i rami fluviale dell'isola di Papadopoli, dal punto di vista idromorfologico, della sicurezza idraulica, della capacità di trattenimento delle morbide e delle piene; di verificare la correttezza degli iter di progettazione degli interventi e i risultati ottenuti dalla azione promosse dal Genio Civile», e infine «di promuovere lo studio di azioni di manutenzione ordinaria alternative a quelle messe

in atto negli anni passati, che si sono dimostrate di scarsa efficacia e addirittura peggiorative».

Rivers si terrà a Lovadina e a Salettuol. Proprio qui verrà realizzato un murales lungo 150 metri sul muro che si trova dietro ai monumenti dedicati alla Grande Guerra. Alle 9.30 di sabato arriveranno i writers: da Bergamo, Udine, addirittura da Barcellona, che dovranno lavorare su sei temi: conflitto, fiumi, popoli, civiltà, unione e accoglienza.

La manifestazione prenderà il via la sera prima al vecchio porto di Lovadina con, alle 19, la performance di capoeira, alle 20.45 l'apertura ufficiale di Rivers, e alle 21.30 il reading di po-

esia «Paesaggi d'acqua».

Sabato alle 10 nell'oasi del Codibugnolo a Salettuol si terrà il convegno «Fiumi: esami di civiltà» con Antonio Rusconi, ex segretario dell'autorità di bacino, Alessandro Pattaro, ingegnere idraulico, Gian Pietro Barbieri, poeta, e Fausto Pozzobon, di Legambiente. «Vorremmo che da qui partisse il contratto di fiume», spiega Pozzobon, «per decidere insieme a tutti gli enti come difendere e valorizzare il Piave». Per tutta la giornata attività e workshop nell'oasi, fino alla cena e al concerto alle 22. Domenica attività per tutta la giornata.

Federico Cipolla

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Raccolte mille firme per chiedere di finire l'idrovia

Il Comitato salvaguardia del territorio di Selvazzano porta la petizione sul tavolo dell'assessore regionale Conte

di Gianni Blasetto
SELVAZZANO

La petizione del "Comitato salvaguardia del territorio" di Selvazzano, supportata da un migliaio di firme, in cui si chiede la convocazione della conferenza dei servizi in merito al completamento dell'idrovia Padova-mare, martedì sarà sul tavolo dell'assessore regionale alla Difesa del suolo, Maurizio Conte. Analoga istanza sarà presentata dal comitato Brenta Sicuro. L'assessore riceverà a Palazzo Balbi due rappresentanti dei relativi Comitati per un colloquio privato nel quale verrà esposta la richiesta di un'accelerazione dell'iter concernente il completo della tanto attesa via d'acqua. La realizzazione della Padova-mare, secondo i promotori della petizione, «permetterebbe di scolmare i fiumi Bacchiglione e Brenta, arterie idrauliche che, oltre a presentare alti profili di rischio, sono insuffi-

cienti a recepire il flusso idrico proveniente dai canali consortili».

Il Comitato salvaguardia del territorio, che si è costituito ufficialmente a Selvazzano in occasione degli allagamenti dei primi di febbraio, sta ponendo l'attenzione anche sull'urgente necessità di opere idrauliche minori nel territorio di Padova Ovest, già programmate da anni. «Ci auguriamo che le istituzioni assumano impegni seri e li portino avanti con efficienza, consci del fatto che la soluzione della crisi idraulica che vive attualmente il nostro territorio è prioritaria rispetto a qualsiasi altra questione», afferma il coordinatore del Comitato Francesco Rinaldi. «Ogni anno vengono spesi milioni di euro per far fronte alle continue emergenze, quando ne basterebbero molti meno per gli interventi di prevenzione. Le alluvioni causano un elevato esborso di denaro da parte dei privati cittadi-

ni per la sistemazione delle abitazioni danneggiate, senza contare il danno sociale ed economico arrecato alle attività produttive. Di fronte a ciò la cittadinanza viene sempre abbandonata proprio da quegli organi che, al contrario dovrebbero tutelarla».

Dell'urgenza della Padova-mare e della necessità di un aggiornamento del piano delle acque si è parlato anche nell'incontro che il Comitato salvaguardia del territorio ha organizzato in aprile al centro civico di Caselle. Gli stessi tecnici del Genio civile e del Consorzio di bonifica hanno messo in evidenza come il Bacchiglione e altri scoli minori, in occasione di importanti precipitazioni, non sono più in grado di sopportare le piene. In attesa dell'idrovia una prima risposta al problema potrebbe darla il bacino di laminazione che la Regione sta realizzando a Caldogeno (Venezia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti in visita alle opere della bonifica

La scuola media "Bonifacio" protagonista a Ponti Alti.

Una delegazione di una quarantina studenti dell'istituto rodigino accompagnati dai docenti Francesca Bianchini, Damiano Targa, Anna Coin e Anna Veronese in collaborazione con gli Amici della bicicletta di Fiab, ha visitato l'idrovora lungo il Canalbianco nella frazione di Sant'Apollinare.

È stata l'occasione per i ragazzi di conoscere e toccare con mano il funzionamento degli impianti di bonifica tuttora in funzione per mantenere l'integrità idrogeologica del territorio. Ed è stato anche un appuntamento gradito al consorzio di bonifica Adige Po per presentare la propria attività quotidiana di salvaguardia e tutela del territorio facendone conoscere la genesi, originato da una lunga e secolare battaglia contro le forze naturali, in questo caso l'acqua.

Sono state diverse nel periodo di fine anno didattico le visite guidate e le lezioni fuori sede nelle strutture del consorzio: tra queste va ricordata la visita di una scolaresca di Canaro all'idrovora di Bresparola e di una classe di Adria che si è invece recata a Cengiarretto.



TAGLIO DI PO

Contratto di foce, l'agricoltura è la prima invitata al tavolo

Discussione sui problemi del settore e del territorio deliziosio

(g.d.) Il primo tavolo tematico per arrivare al varo del Contratto di foce è stato realizzato nell'aula magna del Consorzio di bonifica Delta del Po, a Taglio di Po. Il tema, "Acqua e agricoltura" ha riscosso un grande interesse negli operatori agricoli, ma anche in quelli della pesca.

Dopo i saluti del direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani, e del vice

biente, sull'uso dell'acqua in agricoltura.

Quale "facilitatore", Vima Venerucci di Gubbio (Perugia) ha lasciato spazio a coloro che oltre a scrivere le loro considerazioni in due distinti foglietti di colore diverso da appendere a dei tabelloni sulla parete, le hanno pubblicamente espresse. C'è stato chi, la Flai-Cgil, ha detto di credere nel Contratto «perché ci può

aiutare a realizzare quello che doveva essere fatto prima». «Il nostro territorio ha delle grandi potenzialità - ha chiosato Giovanni Chillemi, ex sindaco di Ariano - tra le prime quella di essere dentro il Parco e come criticità enorme è la risalita del cuneo salino. Chi sta alla foce dovrebbe fare le regole per l'acqua anche per chi sta a monte. Bisogna meglio utilizzarla, evitando gli sprechi, anche per l'irrigazione». Il direttore della Coldiretti, Silvio Parizzi, ha denunciato la scarsa consapevolezza delle

potenzialità del territorio, la scarsa manutenzione di questo non da parte del Consorzio, ma per la presenza di animali e uccelli non autoctoni.

Sono poi intervenuti Philippe Pypaert dell'Unesco di Venezia, Giorgio Uccellatori agricoltore e produttore di riso, Stefano Fracasso del Gal Polesine Delta, Mario Laurenti tecnico-progettista, favorevoli a fare squadra ed eliminare la troppa burocrazia individuata in una miriade di enti.

© riproduzione riservata



BONIFICA Parte degli invitati al tavolo del Contratto

presidente Adriano Tugnolo, ha introdotto i lavori Laura Mosca dell'università di Padova e componente della segreteria tecnica del Contratto. Il coordinatore scientifico del tavolo nazionale dei Contratti di fiume, Massimo Bastiani di Firenze, ha dato poi inizio al laboratorio Swot, uno strumento di pianificazione per valutare i punti di forza e le debolezze del territorio. Bastiani ha chiesto di esprimersi sulla produttività del settore agricolo locale, sulla gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'am-



BADIA POLESINE**Dal Comune il "no" ufficiale al by-pass tra Fratta e Adige**

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Il Comune di Badia dice ufficialmente no al progetto di collegamento del fiume Fratta con l'Adige con un'apposita delibera che esprime la contrarietà all'iniziativa del Consorzio di bonifica Euganeo di Este. L'Amministrazione offre anche alcuni suggerimenti per scongiurare un intervento che - secondo i detrattori - potrebbe avere conseguenze su salute e agricoltura. Per Badia è necessario operare «il dragaggio del fiume Fratta e depositare i reflui nocivi dove sono stati prodotti». Si suggerisce inoltre «l'obbligo da parte dei Comuni interessati di realizzare nuovi affossamenti del territorio» e la

«realizzazione di bacini di espansione di fitodepurazione».

La Giunta Fantato sottolinea i possibili «danni per la salute pubblica» e a livello economico «vista la spesa di costruzione stimata in 20 milioni di euro». L'ipotesi progettuale di riduzione del rischio di allagamento del Fratta prevede infatti di scaricare le portate di piena, convogliandole nello scolo Fossetta e mediante sistemi di pompaggio riversarle nell'Adige. «Il Gorzone e il Fratta - scrive la Giunta - sono altamente inquinati e l'ipotesi di far confluire le acque nell'Adige significherebbe un rischio per l'acquedotto oltre che un costo economico a carico delle utenze, per la depurazione delle acque, per l'agricoltura dell'area polesana, per l'uso domestico».

«Ribadiamo il no al progetto - commenta il sindaco Gastone Fantato - Restiamo vigili e in contattato con il sindaco di Castelbaldo con cui vogliamo fare fronte comune in questa battaglia».

© riproduzione riservata

«Troppi rischi di inquinamento se si collegano i due fiumi»

